Allegato A

DOCUMENTO TECNICO PLURIENNALE DI ATTIVITÀ PER L'APPLICAZIONE E LA DIFFUSIONE DELLA MEDICINA DI GENERE 2026-2028

Centro di Coordinamento regionale per la Salute e la Medicina di Genere

PIANO ATTIVITÀ 2026-2028

1. PREMESSA

La Regione Toscana rappresenta, a livello nazionale, una delle realtà istituzionali che più precocemente hanno riconosciuto il valore strategico della salute e della medicina di genere quale elemento qualificante delle politiche sanitarie orientate all'equità di genere, all'appropriatezza clinica e alla personalizzazione delle cure. Già nel proprio sistema di governo clinico regionale, la Toscana ha promosso l'integrazione della prospettiva di genere nei processi assistenziali, organizzativi e formativi, anticipando indirizzi che sarebbero stati successivamente recepiti dalla normativa nazionale.

In tale contesto, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 144 del 24 febbraio 2014, è stato istituito il Centro Regionale di Coordinamento per la Salute e Medicina di Genere, quale organismo di raccordo, impulso e integrazione delle iniziative sviluppate all'interno del Servizio Sanitario Toscano. Conformemente a quanto previsto dal Piano nazionale per la Medicina di Genere, con nota del 6 giugno 2019 la Direzione sanità, welfare e coesione sociale della Regione Toscana ha dato mandato alle Aziende Sanitarie di costituire i Centri SMdG aziendali individuando i soggetti rappresentativi delle diverse professionalità e realtà aziendali. L'interdisciplinarità dei coordinamenti è un punto di forza dei coordinamenti regionali ed aziendali.

Successivamente, attraverso ulteriori provvedimenti organizzativi e di riordino, la Regione ha consolidato un modello a rete finalizzato alla diffusione sistematica dell'approccio di genere nei percorsi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione. La realizzazione di un sistema a rete a livello aziendale ed inter-aziendale con i referenti regionali, ha permesso uno scambio proficuo di esperienze e conoscenze creando sinergie con altre istituzioni.
L'attuale configurazione del Centro Regionale trova fondamento nell'ambito delle strutture del Governo Clinico regionale previste dall'articolo 43 della Legge Regionale Toscana n. 40/2005 e successive modificazioni, configurandosi quale strumento permanente di coordinamento delle attività svolte dalle Aziende Sanitarie, dagli Enti del Servizio Sanitario Regionale, dagli organismi tecnico-scientifici regionali e dalle istituzioni accademiche impegnate nello sviluppo della medicina di genere.

La programmazione del triennio 2026-2028 si colloca nel quadro delle disposizioni nazionali introdotte dall'articolo 3 della Legge 11 gennaio 2018, n. 3, che ha formalmente riconosciuto la medicina di genere quale obiettivo strategico del Servizio Sanitario Nazionale, nonché del "Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere" adottato dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità. In tale prospettiva, la Regione Toscana continua a svolgere un ruolo di riferimento a livello nazionale, promuovendo l'integrazione della variabile sesso e genere nella programmazione sanitaria, nella ricerca, nella formazione degli operatori e nella valutazione degli esiti di salute.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 435/2024 è stato approvato il Programma delle attività 2024-2025 del Centro Regionale per la Salute e Medicina di Genere, confermando gli indirizzi strategici regionali fondati sullo sviluppo dei percorsi clinici in ottica di genere, sul rafforzamento delle attività formative, sulla promozione della ricerca e sul miglioramento delle attività di informazione e comunicazione rivolte ai cittadini e ai professionisti. Il presente Piano Triennale 2026-2028 si pone pertanto in continuità con tale percorso programmatorio, valorizzandone i risultati e sviluppandone ulteriormente le potenzialità.

2. SCOPO ED OBIETTIVI DEL PIANO

Il Piano intende consolidare il "Sistema Toscano per la Salute e Medicina di Genere" attraverso una visione integrata che riconosce il genere come determinante trasversale di salute e che promuove l'inclusione sistematica della prospettiva di genere nei processi di governo clinico, nella progettazione dei Percorsi Diagnostico-Terapeutico-Assistenziali (PDTA), nelle attività di prevenzione, nella ricerca clinica e organizzativa, nella sicurezza delle cure e nella partecipazione attiva dei cittadini e delle associazioni.

In questo quadro, le iniziative previste dal presente Piano si realizzano in stretto raccordo con ISPRO, ente di riferimento regionale per la prevenzione oncologica, il coordinamento della rete oncologica e la definizione, l'aggiornamento e il monitoraggio dei PDTA.
Il ruolo di ISPRO è strategico per l'attuazione degli indirizzi regionali in materia di medicina di genere e si traduce nell'integrazione sistematica della prospettiva di sesso e genere nelle attività di prevenzione primaria e secondaria, nei programmi di screening, nei percorsi diagnostico-terapeutici, nella ricerca epidemiologica e clinica, nella valutazione degli esiti e nello sviluppo di modelli organizzativi orientati all'equità e alla personalizzazione delle cure.
Il Piano Nazionale della Prevenzione, a partire dal 2005, è sempre più multidisciplinare e intersettoriale, nell'ottica della Salute in tutte le politiche, estendendo gli ambiti di intervento. Tra questi sono da citare la medicina predittiva, medicina di genere e prevenzione nella popolazione a rischio.
Tali azioni passano attraverso una stretta interazione e integrazione organizzativa, funzionale, operativa. Un modello a rete di erogazione dei servizi favorisce la presenza capillare sul territorio delle attività di prevenzione e promozione della salute e allo stesso modo garantisce l'intercettazione precoce della domanda di salute della popolazione fornendo adeguate risposte.

Il Piano Triennale 2026-2028 mette in particolare rilievo le aree individuate come prioritarie dalle più recenti evidenze scientifiche e dalle indicazioni ministeriali: l'equità di genere nell'accesso ai servizi sanitari, l'appropriatezza prescrittiva e terapeutica, la raccolta e l'analisi dei dati disaggregati per sesso e genere, la medicina personalizzata, il contrasto alle disuguaglianze di salute, la promozione della ricerca clinica sensibile al genere e la valorizzazione del ruolo attivo della persona nei percorsi di cura.

Infine il Piano fa propria la DGRT n. 1508 del 19 dicembre 2022 che recepisce il DM 77/2022 ed è orientata a gestire la cronicità e le fragilità territoriali con un approccio multidisciplinare e attento alle specificità di genere. La promozione della medicina e salute di genere nelle Case di Comunità prevede specificamente la medicina di genere quando ad esempio tratta della sanità d'iniziativa nonché della prevenzione.

La Sanità di Iniziativa è un modello assistenziale proattivo finalizzato alla prevenzione e alla gestione delle malattie croniche, dalla prevenzione primaria alla diagnosi precoce, attraverso una presa in carico anticipata e continuativa della persona.

Un elemento qualificante è l'adozione di un approccio orientato alla medicina di genere, che considera le differenze biologiche, socioeconomiche, culturali e psico-comportamentali tra uomini e donne, integrandole nei percorsi di prevenzione, diagnosi e trattamento. L'obiettivo è garantire cure appropriate, efficaci ed eque, attraverso la formazione dei professionisti e lo sviluppo di una maggiore attenzione alle differenze di genere nella pratica assistenziale e nella ricerca per facilitare diagnosi e trattamenti equi, differenziati, efficaci ed appropriati.

Attraverso il presente Piano, il Centro Regionale Toscano per la Salute e Medicina di Genere si propone, quindi, di rafforzare ulteriormente il proprio ruolo di struttura di riferimento regionale e

nazionale, favorendo lo sviluppo di un sistema sanitario sempre più capace di riconoscere e valorizzare le differenze biologiche, psicologiche, sociali e culturali che influenzano i bisogni di salute delle persone, contribuendo in tal modo al miglioramento della qualità delle cure, della sicurezza dei percorsi assistenziali e della sostenibilità del Servizio Sanitario Regionale.

In linea con il panorama nazionale e internazionale sulla Medicina di Genere, il Piano declina obiettivi strategici, attori e azioni la cui sinergia risulta indispensabile per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere in sanità ed in particolare, nelle quattro macroaree d'intervento previste dalla Legge (D.M. 13 giugno 2019 "Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere"):

A. Percorsi clinici di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione;
B. Ricerca e innovazione;
C. Formazione ed aggiornamento professionale;
D. Comunicazione e informazione.



A – Percorsi clinici di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione

A.1 – Progetti interregionali

Il Centro promuoverà la progettazione condivisa con le altre Regioni attraverso il Tavolo delle Regioni della Medicina di Genere.
Le progettualità potranno riguardare:
- ricerca multicentrica;
- formazione condivisa;
- indicatori comuni;
- modelli organizzativi innovativi.

L'obiettivo è favorire l'omogeneità nazionale delle politiche di medicina di genere.

A.2 – Collaborazione con le istituzioni

In attuazione degli obiettivi specifici A.1, A.3, A.4, B.3, C.2 e D.2 del D.M. 13 giugno 2019 "Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere", saranno rafforzati i rapporti con:
- Ministero della Salute;
- Istituto Superiore di Sanità;
- Università;
- enti locali;
- ordini professionali;
- Società scientifiche.

Le collaborazioni consentiranno di sviluppare iniziative congiunte e aumentare la diffusione delle conoscenze inerenti attività formative e gruppi di studio in tema di Medicina di Genere

A.3 – Collaborazione con il *Comitato etico regionale per la sperimentazione clinica* (può svolgersi nell'ambito dei CET)

La partecipazione equilibrata di donne e uomini nella ricerca clinica rappresenta un principio fondamentale della medicina di genere.
Saranno pertanto favorite le attività di collaborazione con il Comitato etico regionale per la sperimentazione clinica con il compito di:
- monitorare l'inclusione della variabile sesso/genere nei protocolli;
- favorire l'arruolamento equilibrato;
- promuovere analisi statistiche stratificate;
- diffondere buone pratiche metodologiche.

A.4 – Collaborazione con le strutture regionali di governo clinico

La collaborazione con altri soggetti a livello regionale e nazionale per la promozione e lo sviluppo della SMdG è uno degli obiettivi del Centro di Coordinamento. A livello regionale partecipare e fornire il proprio contributo attraverso la partecipazione attiva ai lavori dell'Organismo Toscano per il Governo Clinico (OTGC) e la collaborazione con la rete regionale Malattie Rare per il censimento dei PDTA genere specifici.
Il Centro opererà in stretta integrazione con:
- Centro Gestione Rischio Clinico;
- reti cliniche regionali;
- organismi di qualità e accreditamento;
- OTT

strutture regionali di programmazione sanitaria.

L'obiettivo è inserire la prospettiva di genere nei processi di governo clinico e miglioramento continuo della qualità.

B – Ricerca e innovazione

La ricerca costituisce una funzione strategica per promuovere evidenze scientifiche utili alla programmazione sanitaria.
Il Centro favorirà:
- studi osservazionali;
- ricerca clinica;
- ricerca organizzativa;
- raccolta e analisi di dati disaggregati per sesso e genere;
- collaborazione con università e istituti di ricerca.

B.1- La prevenzione e la promozione della salute nei luoghi di lavoro in un'ottica di genere
È ormai noto che nel contesto lavorativo esistono chiare differenze e asimmetrie se consideriamo in un'ottica di genere le caratteristiche dell'occupazione, con i differenti rischi di esposizione, i conseguenti effetti sulla salute (talora differenti per genere) ed i diversi approcci al lavoro, nel difficile intento di mantenere un corretto equilibrio vita-lavoro. D'altra parte le maggiori istituzioni a livello mondiale e il recente Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2026-2031 raccomandano sempre di più un approccio integrato, secondo il modello dl Total Worker Health (TWH), che possa integrare prevenzione, benessere e organizzazione del lavoro superando la tradizionale separazione tra protezione dai rischi occupazionali e promozione della salute.
Partendo da questi presupposti il Centro, anche grazie ai dati epidemiologici in tema di occupazione, rischi e danni da lavoro che verranno forniti dal CeRIMP in un'ottica di genere (in accordo con il Settore competente), potrà fornire il proprio supporto e la propria collaborazione per:
- evidenziare difformità e criticità su cui intervenire
- contribuire ad individuare le eventuali disuguaglianze ed i loro determinanti
- fornire supporto per sviluppare le azioni e le buone pratiche efficaci da adottare in tema di TWH
- contribuire alla realizzazione delle azioni previste dal Piano Regionale della Prevenzione (PrP) 2026-2031 nel setting lavoro in un'ottica di equità di genere.

Per quanto sopra sarà cura dei settori regionali coinvolti e competenti, adottare le modalità di lavoro congiunte, concordandole quando necessario.

B.2 – Agevolare la rilevazione dei bisogni dal punto di vista dell'utente
Saranno sviluppati strumenti di ascolto strutturato dei cittadini e delle associazioni dei pazienti.
Le attività comprenderanno:
- questionari;
- focus group;
- medicina narrativa;
- strumenti digitali di partecipazione.

L'obiettivo è integrare sistematicamente il punto di vista dell'utente nella progettazione dei servizi e dei percorsi assistenziali.

B.3 – Sviluppo dei PDTA

In attuazione degli obiettivi specifici **A.3.1, A.3.2 e A.3.3** del D.M. 13 giugno 2019 "Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere" ed il Decreto del Ministero della Salute 12 marzo 2019 "Nuovo sistema di garanzia per il monitoraggio dell'assistenza sanitaria".

La medicina di genere dovrà essere progressivamente integrata nei Percorsi Diagnostico-Terapeutico-Assistenziali (PDTA) regionali.
Le attività riguarderanno:
- revisione dei PDTA esistenti;
- identificazione di indicatori specifici;
- raccolta di dati differenziati per sesso e genere;
- valutazione degli esiti clinici e organizzativi.

Particolare attenzione sarà dedicata alle reti cliniche regionali e alle patologie ad elevato impatto epidemiologico.
La normativa nazionale in materia di medicina di genere prevede di sviluppare soluzioni innovative di accesso ai servizi, attuando percorsi di presa in carico della persona in un'ottica di genere al fine di favorire maggiore appropriatezza e personalizzazione della cura (obiettivo specifico A.3), nonché di promuovere azioni volte ad applicare un approccio di genere alle politiche sanitarie sul territorio e sulla sicurezza negli ambienti di lavoro (obiettivo specifico A.4).
Viene inoltre evidenziata, nell'obiettivo generale dell'area "ricerca e innovazione", non solo la necessità di promuovere e sostenere la ricerca basata sulle differenze di genere ma anche di trasferire le innovazioni nella pratica clinica (obiettivo specifico B.3).

C – Formazione e aggiornamento professionale

La formazione rappresenta uno degli strumenti principali per garantire la diffusione della cultura della medicina di genere all'interno del Servizio Sanitario Regionale. L'obiettivo è favorire lo sviluppo di competenze specifiche tra professionisti sanitari, dirigenti, operatori sociosanitari e stakeholder coinvolti nei processi assistenziali e organizzativi.
L'obiettivo specifico (C.2) della normativa nazionale in materia di medicina di genere sottolinea l'importanza della promozione della consapevolezza sulle differenze di genere in ambito sanitario al fine di trasferire nelle attività professionali le acquisizioni e le competenze maturate, mentre l'obiettivo C.1 sottolinea l'importanza di costruire ed utilizzare strumenti dedicati alla formazione in MdG che siano efficaci e replicabili. All'interno di quest'ultimo sono contenute una serie di azioni quali la previsione nei piani formativi regionali e aziendali della MdG (C.1.1 e C.1.2), la pianificazione di attività formative (C.1.3) e la costruzione di strumenti formativi innovativi (C.1.4)

A partire dal 2023, il decreto ministeriale di approvazione del Piano Formativo Nazionale per la Medicina di Genere — emanato dal Ministro della Salute di concerto con il Ministro dell'Università e della Ricerca — ha individuato l'insegnamento di questa disciplina e l'organizzazione di eventi tematici quali obiettivi strategici prioritari.

La Regione Toscana ha recepito tale indirizzo trasmettendo il provvedimento a tutte le Direzioni generali e ai relativi settori Formazione. Di conseguenza l'obiettivo è stato integrato sia nel Piano Formativo Regionale sia nel Piano Formativo di tutte le Aziende Sanitarie prevedendo una valutazione triennale sul livello di attuazione e sul raggiungimento dei risultati.
In questo quadro regolatorio, il Centro SMdG, spinto dalla forte convinzione che la formazione sia la base necessaria per il passaggio culturale verso la promozione della Medicina di Genere, ha strutturato un percorso di formazione su tre livelli. Nello specifico, ai fini dell'implementazione del Piano nazionale della Medicina di Genere, attraverso i coordinamenti aziendali di SMdG sono stati organizzati
(*a*) corsi di base trasversali rivolti a tutti i profili sanitari;
(*b*) corsi specifici di settore;
(*c*) corsi sulle tematiche emergenti.
A livello regionale abbiamo affrontato con tutte le Aziende Sanitarie tematiche emergenti quali l'impatto dell'IA, Guerre ed impatto sulla salute di genere, oltre ai cambiamenti climatici ed i loro impatto sulla salute e Medicina di Genere.

C.1 – Costruzione di gruppi di lavoro
Verranno promossi gruppi multidisciplinari e multiprofessionali in collaborazione con il Centro Regionale per il Coordinamento del Rischio Clinico (CRCR), finalizzati a:
- condividere buone pratiche;
- sviluppare strumenti operativi;
- individuare criticità organizzative e assistenziali;
- favorire l'integrazione della medicina di genere nei processi clinici.
I gruppi saranno costituiti da professionisti provenienti dalle aziende sanitarie, dagli enti del SSR, dalle università e dagli organismi di rappresentanza dei cittadini.

C.2 – Medicina di genere nella formazione sulle malattie rare e tumori rari
La medicina di genere sarà inserita stabilmente nei percorsi formativi regionali dedicati alle malattie rare e ai tumori rari, incluso il Master regionale di riferimento.
Saranno approfonditi:
- differenze epidemiologiche;
- ritardi diagnostici legati al genere;
- accesso ai percorsi assistenziali;
- differenze di risposta ai trattamenti;
impatto psicologico e sociale della malattia.
L'obiettivo è promuovere una maggiore appropriatezza diagnostico-terapeutica e una presa in carico personalizzata.

D. Comunicazione e informazione

D.1 – Presenza nei media

Il Piano Nazionale per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere relativo alla Legge introduce l'obbligo per tutte le regioni e le istituzioni sanitarie di costruire percorsi clinico - terapeutici genere-specifici e rende necessaria una comunicazione attenta e affidabile orientata ai target specifici e allo sviluppo di una medicina appropriata e personalizzata. All'interno degli obiettivi specifici, il Piano nazionale prevede una serie di azioni tra le quali è prevista l'informazione e la sensibilizzazione dei professionisti sanitari e dei ricercatori sull'importanza di un approccio di genere in ogni settore della medicina (**D.2**).

Inoltre all'interno degli obiettivi specifici prevede una serie di azioni tra cui l'individuazione di strumenti dedicati al trasferimento dei contenuti di comunicazione ai target di riferimento (**D1**), ma soprattutto l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione generale e dei pazienti sulla Medicina di Genere, attraverso campagne e iniziative di comunicazione con il coinvolgimento del giornalismo e dei media (**D2 e D3**).

Saranno sviluppate azioni in linea con i temi strategici sui quali si basa il Piano Generale della comunicazione 2026 approvato con d.g.r. 92/2026, finalizzate a incrementare la presenza del Centro nei mezzi di informazione.
Le attività comprenderanno:
- rapporti con stampa e televisioni;
- campagne di comunicazione tematiche.
- implementare le pagine web dedicati alla Medicina di Genere sui portali delle Aziende Sanitarie Regionali
L'obiettivo è aumentare la consapevolezza pubblica sul ruolo della medicina di genere,

individuando gli obiettivi specifici su cui costruire strategie condivise e azioni sinergiche a livello comunicativo

D.2 – Produzione scientifica

All'interno degli obiettivi specifici, il Piano nazionale con particolare riguardo agli obiettivi specifici A.3, B.1, B.2, B.3, C.2 e D.2 mette in evidenza la necessità di realizzare i progetti condivisi tra Università e Aziende Sanitarie Regionali inerenti premi per la ricerca, tesi e pubblicazioni scientifiche in tema di Medicina di Genere.

Il Centro promuoverà la pubblicazione periodica di:

- articoli scientifici;
- position paper;
- report regionali;
- contributi metodologici
- Collaborazione con L'Agenzia Regionale Sanità

Le pubblicazioni rappresenteranno uno strumento di diffusione delle esperienze toscane a livello nazionale e internazionale. Da mettere in evidenza la lunga e proficua collaborazione con l'ARS da cui è scaturita la pubblicazione del volume "Salute di Genere in Toscana" ad opera dell'Agenzia.

D.3 – Educazione alla salute nelle scuole

In linea con l'accordo di cui agli Indirizzi di 'policy integrate' per la Scuola che Promuove Salute recepito con DGRT n.742/2019 ed in conformità con il relativo programma PP01 del PNP 2026-2031, saranno sviluppate azioni per favorire benessere e Salute nelle scuole secondarie, in condivisione con l'USR.

I temi che saranno trattati in base all'esperienza e alle modalità già efficacemente avviate potranno riguardare:

- promozione della salute;

- prevenzione;

- rispetto delle differenze;

- corretti stili di vita;

- contrasto agli stereotipi di genere che influenzano la salute.

Da sottolineare l'importanza dei coordinamenti aziendali ai fini di una spinta promotrice e propulsiva per realizzare gli obbiettivi regionali. I coordinamenti aziendali, saranno operativi nella condivisione di esperienze e buone prassi.

D.4 – Seminari, incontri e convegni

Il Centro organizzerà eventi scientifici periodici di livello regionale e nazionale. Particolare rilievo assumerà il Convegno Nazionale Annuale sulla Medicina di Genere. L'evento rappresenterà il principale momento di confronto tra:

- istituzioni;
- professionisti sanitari;
- ricercatori;
- associazioni dei cittadini;
- società scientifiche.

Inoltre, tramite le numerose collaborazioni con i sindacati, le associazioni, il Consiglio di cittadinanza, il centro sarà impegnato ad informare e sensibilizzare la popolazione realizzando uno degli obiettivi della normativa nazionale. È previsto inoltre la sensibilizzazione e formazione capillare collaborando con i Medici di Medicina Generale (MMG), i pediatri di Libera Scelta (PLS) e le professioni sanitarie, a livello ordinistico.

D.5 – Collaborazione con i referenti aziendali dei Bollini ONDA
Saranno sviluppate sinergie e collaborazioni con i referenti aziendali dei "programmi dei bollini" di qualità promossi dalla Fondazione ONDA, tramite l'organizzazione di eventi aziendali e territoriali
Le attività saranno finalizzate a:
- valorizzare le buone pratiche;
- diffondere modelli organizzativi sensibili al genere;
- promuovere il miglioramento continuo dei servizi.

D.6 – Comunicazione di genere
Sarà sviluppato un percorso formativo dedicato alla comunicazione sanitaria secondo una prospettiva di genere.
Particolare attenzione sarà dedicata a:
- comunicazione medico-paziente;
- comunicazione interprofessionale;
- gestione dei conflitti;
- prevenzione dei bias comunicativi;
- comunicazione inclusiva e culturalmente competente;
- consolidamento della Comunicazione between
La comunicazione efficace migliora direttamente la prognosi clinica ponendo la relazione e l'ascolto al centro del percorso di cura.

- **Oltre il binarismo:** La medicina di genere considera il background individuale unico di ogni paziente, superando le semplici diadi uomo/donna.
- **Impatto clinico:** Personalizzare la comunicazione influisce su aderenza terapeutica, prescrizioni farmacologiche e percezione della malattia.
- **Autonomia del paziente:** L'ascolto e la Medicina Narrativa (come nel progetto *Choosing Wisely Italy*) restituiscono centralità al paziente, superando l'illusione della neutralità medica.

L'iniziativa si integra con le attività regionali di umanizzazione delle cure e sicurezza delle organizzazioni sanitarie.

D.7 – Informazione
L'attività informativa sarà rivolta sia ai professionisti sia alla popolazione generale. È previsto, come è avvenuto fino ad oggi, la promozione e la diffusione della cultura ed educazione alla salute di genere tra le comunità locali grazie alla collaborazione con i Comuni.
Saranno realizzate:
- campagne di sensibilizzazione;
- strumenti informativi multimediali;
- materiali divulgativi;
- iniziative in occasione delle giornate nazionali e internazionali dedicate alla salute.
- Partecipazione attiva alla manifestazione "Toscana delle donne", in collaborazione con l'assessorato alla pari opportunità
Particolare attenzione sarà dedicata alle fasce di popolazione più vulnerabili e alle disuguaglianze di accesso ai servizi.

3. LINEE DI INTERVENTO TRASVERSALE

3.1 Analisi dei processi e dei percorsi

In collaborazione con il Centro Regionale per il Rischio Clinico saranno analizzati processi assistenziali e organizzativi per individuare eventuali criticità correlate a differenze di sesso e genere.
L'obiettivo è migliorare sicurezza, qualità e appropriatezza delle cure, favorendo l'integrazione della medicina di genere nei processi clinici e nei percorsi assistenziali.

3.2 – Aggressioni agli operatori sanitari e dimensione di genere
Saranno sviluppate attività di monitoraggio e analisi delle aggressioni verbali e fisiche subite dagli operatori sanitari.
L'analisi della variabile di genere consentirà di:
- individuare fattori di rischio;
- progettare interventi preventivi;
- migliorare il benessere organizzativo.

3.3 – Interazione di genere tra paziente e clinico
Attraverso il progetto di medicina narrativa "Le cose non dette" saranno approfonditi gli aspetti relazionali che influenzano il percorso di cura.
Particolare attenzione sarà dedicata:
- alla percezione della malattia;
- alle differenze comunicative;
- all'aderenza terapeutica;
- alla fiducia nel rapporto di cura.

3.4 – Umanizzazione della presa in carico
La prospettiva di genere sarà integrata nei percorsi di umanizzazione dell'assistenza.
Saranno promossi interventi finalizzati a:
- personalizzare l'assistenza;
- migliorare l'esperienza del paziente;
- favorire la continuità assistenziale;
- ridurre le disuguaglianze.

3.5 – Aspetti psicologici e partecipazione delle associazioni
In collaborazione con la Rete Oncologica e le associazioni di volontariato sarà sviluppato un percorso di analisi dei bisogni psicologici dei pazienti e dei familiari.
L'obiettivo è individuare modelli organizzativi in grado di rispondere in maniera differenziata alle esigenze delle diverse popolazioni assistite.

3.6-Percorsi nella Rete Oncologica Toscana
Saranno promosse iniziative volte a favorire una piena integrazione della prospettiva di genere nei percorsi assistenziali, garantendo appropriatezza, equità di accesso e personalizzazione della presa in carico.
Le attività potranno prevedere il coinvolgimento multidisciplinare delle strutture e dei professionisti della rete oncologica, di cui la rete senologica costituisce parte integrante, con particolare riferimento a:
- psicologia clinica;
- chirurgia plastica e ricostruttiva, ove indicata;
- riabilitazione;
- servizi di accoglienza e ascolto;
- associazioni dei pazienti e del volontariato.

Le iniziative sono finalizzate a rafforzare la qualità e l'integrazione dei percorsi oncologici, promuovendo continuità assistenziale, centralità della persona e attenzione ai bisogni specifici correlati al sesso e al genere anche attraverso lo sviluppo, nell'ambito della rete senologica, di specifici percorsi assistenziali dedicati agli uomini affetti da tumore della mammella.

3.7 – Il *caregiver* nella medicina di genere

Il *caregiver* rappresenta una figura centrale nei percorsi di cura e assistenza. Analogamente a quanto si osserva a livello globale, anche in Italia sono prevalentemente le donne ad assumersi il ruolo di *caregiver familiari*, con l'età compresa tra 45 e 64 anni che svolgono anche un lavoro fuori casa o che hanno dovuto abbandonare la propria attività lavorativa per dedicarsi, a tempo pieno, alla cura dei familiari.
Uno studio dell'ISS ha coinvolto i Medici di Medicina Generale, "IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE E L'ASSISTITO CAREGIVER FAMILIARE: DIFFERENZE DI GENERE NELLO STATO DI SALUTE". Questo studio pilota si configura come uno dei primi studi che specificatamente mira a raccogliere dati di salute dei/le caregiver familiari presenti nell'archivio digitale dei MMG, individuando quali siano le patologie genere-specifiche più frequenti.
A tale scopo saranno promossi studi e interventi finalizzati a:
- analizzare il carico assistenziale secondo la prospettiva di genere;
- identificare bisogni specifici;
- sviluppare strumenti di supporto;
- favorire la conciliazione tra attività di cura, lavoro e vita personale.

Particolare attenzione sarà rivolta alle differenze di ruolo, impatto psicologico e conseguenze socioeconomiche che caratterizzano uomini e donne impegnati nelle attività di caregiving.

4. PROSPETTIVE E SFIDE FUTURE

- Consolidamento della rete dei referenti aziendali per la Medicina di Genere;
- Realizzazione di progettualità condivise tra Università e Aziende Sanitarie Regionali inerenti premi per la ricerca, tesi e pubblicazioni scientifiche in tema di Medicina di Genere;
- Predisposizione di una proposta, in collaborazione con i rappresentanti degli Atenei Toscani, per promuovere e sostenere l'insegnamento della Medicina di Genere nei corsi universitari;
- Collaborazione con le istituzioni nazionali (ISS, Ministero, Associazioni, Società Scientifiche).

5. MODALITÀ DI REDAZIONE, MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO

Il presente Piano sarà aggiornato ogni tre anni sulla base degli esiti del monitoraggio annuale.
Il presente Piano Regionale per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere è il frutto di un lavoro di squadra che ha visto la collaborazione di più soggetti.
Il monitoraggio delle azioni di promozione, applicazione e sostegno alla Medicina di Genere previste nel presente Piano sarà effettuato dal Gruppo Tecnico Regionale istituito con D.G.R. 12 novembre 2021, n. 17-4075 e dovrà prevedere la redazione annuale di un documento riassuntivo delle attività svolte con le risultanze del monitoraggio

6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Legge Regionale 24 febbraio 2005 n. 40 ("Disciplina del servizio sanitario regionale")

- Decreto sull'approvazione del Piano Formativo Nazionale per la Medicina di Genere a firma del Ministero della Salute di concerto con il Ministro dell'Università e della Ricerca (in attuazione dell'articolo 3, comma 4, della Legge 11 gennaio 2018, n.3);
- d.g.r. n. 144 del 24/02/2014;
- d.g.r. n. 960 del 27/08/2018;
- d.g.r. n. 742 del 03/06/2019;
- Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere (in attuazione dell'articolo 3, comma 1, Legge 3/2018), 6 maggio 2019.
- d.g.r. n. 1316 del 28/10/2019;
- d.g.r. n. 435 del 15/04/2024;
- d.c.r. n. 67 del 30/07/2025 di "Approvazione del Piano sanitario e sociale integrato regionale (PSSIR) 2024-2026";
- d.g.r. n. 359 del 23/03/2026;
- d.p.g.r. n. 110 del 21/05/2026.
- Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2026-2031
- d.g.r. n. 808 del 29/06/2026 (recepimento Piano Nazionale della Prevenzione PNP 2026-2031);
- https://www.cdc.gov/niosh/twh/index.html
- DM 77 del 23 maggio 2022 "Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale;
- Delibera di Giunta Regionale n. 1508 del 19 dicembre 2022: Atto principale di recepimento del DM 77/2022 in Toscana, orientato a gestire la cronicità e le fragilità territoriali con un approccio multidisciplinare e attento alle specificità di genere;
- Delibera di Giunta Regionale n. 674 del 19 giugno 2023: Indirizzi regionali per le attività consultoriali che collegano il riordino dei servizi territoriali al percorso Codice Rosa, all'identità di genere e alla prevenzione nei diversi cicli di vita;
- Delibera della Giunta Regionale n. 553 del 7 luglio 2014: Programma per il potenziamento del sistema toscano sperimentazione clinica. Indirizzi attuativi dell'Allegato B della deliberazione di giunta regionale 25 giugno 2013 n. 503.

7. SITOGRAFIA

- Ministero della Salute https://www.salute.gov.it/portale/home.html
- Istituto Superiore di Sanità (ISS) https://www.iss.it/
- Istituto Superiore di Sanità - Centro di riferimento per la MdG https://www.iss.it/centro-diriferimento-per-la-medicina-di-genere
- Istituto Superiore di Sanità - Osservatorio sulla Medicina di Genere https://www.iss.it/osmgl-osservatorio
- Istituto Superiore di Sanità EpiCentro - L'epidemiologia per la sanità pubblica https://www.epicentro.iss.it/
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) https://www.istat.it/
- Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)
- https://www.inail.it/cs/internet/home.html
- Il piano nazionale di prevenzione (PNP) 2026-2031 https://www.epicentro.iss.it/piano_prevenzione/pnp-2026-2031